

Cesaroni finge di sparare in aula
contro un fotografo che lo ritrae

In 2ª pagina la cronaca della prima
udienza del processo alle «tute blu»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 277

★

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1959

VERSO LA EMOZIONANTE SCOPERTA DELL'«ALTRA FACCIA»,

Il giro della Luna comincerà alle 15

Il tragitto Terra-Luna verrà percorso in due giorni e mezzo, un giorno più del tempo impiegato dal Lunik II - Per poter viaggiare intorno alla Luna e tornare poi verso la Terra, il Lunik III ha infatti ricevuto una velocità iniziale inferiore



OGGI ALLE ORE 17 DI
MOSCA (15 ITALIANE) IL
RAZZO SI TROVERÀ A
7.000 CHILOMETRI DALLA
LUNA ED INIZIERÀ L'AGGI-
RAMENTO DEL SATELLITE

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 5. — Domani 6 ottobre alle ore 17 di Mosca (corrispondenti alle 15 di Roma) il «Lunik III» raggiungerà il punto più vicino alla Luna del suo fantastico viaggio, iniziando quindi l'«aggiornamento» del satellite naturale della Terra ed il tragitto di ritorno verso il nostro pianeta. Durante l'«aggiornamento», il «Lunik III» fotograferà l'altra faccia della Luna, attualmente illuminata in pieno dai raggi del Sole.

Lo ha annunciato oggi, alle ore 14,50, un comunicato della TASS trasmesso da radio Mosca, in cui si precisava anche che la distanza minima fra il «Lunik» e la Luna sarà di settemila chilometri (il primo comunicato ufficiale parlava infatti di circa diecimila chilometri). In complesso, il tragitto Terra-Luna sarà dunque coperto questa volta in circa due giorni e mezzo, mentre il «Lunik II» centrò il bersaglio dopo circa 36 ore.

Ecco il testo del comunicato TASS in cui si precisano con esattezza i movimenti della «stazione spaziale» e si annuncia l'ora dell'arrivo: «Alle ore 12 (corrispondenti alle 10 di Roma) del 5 ottobre, il terzo razzo cosmico sovietico si troverà ad una distanza dalla Terra pari a 248 mila chilometri, sopra un punto della superficie terrestre situato nella parte orientale dell'Oceano Indiano, a 14 gradi e venti minuti di latitudine Sud e a 98 gradi di longitudine Est. «L'elaborazione dei risultati ottenuti dalle rilevazioni dei parametri effettivi dell'orbita continua senza interruzione mediante macchine calcolatrici elettroniche. I dati ottenuti da tale elaborazione confermano l'elevata precisione con cui la stazione automatica spaziale è stata immessa nell'orbita.

«Come è noto, il primo e il secondo razzo cosmico sovietico (cioè il «Lunik I» e il «Lunik II», come sono chiamati in Occidente - N.d.R.) avevano, nel momento in cui sono entrati in orbita, una velocità superiore alla «seconda velocità cosmica» (11,2 chilometri al secondo - N.d.R.). Al fine di permettere alla stazione automatica spaziale di volare intorno alla Luna e di tornare successivamente verso la Terra, al terzo razzo cosmico sovietico è stata impressa una velocità iniziale orbitale alquanto inferiore alla seconda velocità cosmica. Di conseguenza, il movimento del terzo razzo verso la Luna è più lento, rispetto a quello del primo e del secondo razzo cosmico (mentre telefoniamo, secondo informazioni attendibili da noi raccolte ne-

gli ambienti scientifici di Mosca, la velocità del «Lunik III» è di soli due chilometri al secondo, N.d.R.).

«La stazione automatica spaziale, separata dall'ultimo stadio del razzo, passerà alla distanza minima dalla Luna alle ore 17 (corrispondenti alle ore 15 di Roma) del 6 ottobre, compiendo così il percorso dalla Terra alla Luna in due giorni e mezzo. In quel momento, la distanza dalla Luna sarà di circa settemila chilometri. Gli apparecchi installati a bordo della stazione spaziale funzionano secondo il programma di ricerche prestabilito.

«La seconda trasmissione dei dati e rilevazioni da bordo della stazione spaziale, come già è stato comunicato, sarà effettuata dalle 15 alle 17 del 5 ottobre. In seguito ai comunicati sul movimento del terzo razzo cosmico sovietico i risultati delle osservazioni scientifiche saranno emessi una volta al giorno, dopo la trasmissione dei dati da bordo.

della stazione automatica interplanetaria e dopo una loro analisi preliminare. Il prossimo comunicato sarà emesso la sera del 5 ottobre».

Alle 21 la Radio trasmetteva un nuovo comunicato che confermava la precisa marcia del razzo secondo la rotta prefissa. «Continuando nel suo volo verso la Luna - di-

ce il comunicato - il terzo razzo cosmico sovietico si trovava, alle ore 20 (ora di Mosca) sull'Oceano Atlantico, a 20 gradi e 40 minuti di latitudine Sud e 20 gradi e 30 minuti di longitudine Ovest, essendosi allontanato dalla Terra di 284.000 km. Il mo-

GIUSEPPE GARRITANO
(Continua in 9. pag. 1. col.)

IL PUNTO SUL VOLO

1) Il Lunik-Sputnik segue la traiettoria prevista seguita dalle stazioni sovietiche, britanniche, americane ecc.
2) La sua velocità continua a decrescere, dato che l'attrazione terrestre tende a «frenare» la sua corsa. Tale velocità, a un certo punto, comincerà a variare in maniera complessa per effetto dell'attrazione lunare. La traiettoria subirà una deviazione secondo curve geometriche più o meno complicate. Tutto questo si svolge secondo le previsioni calcolate.
3) La stazione spaziale passerà alla distanza minima dalla Luna, poi, allontanandosi con una velocità relativamente non molto elevata, comincerà l'«aggiornamento» della Luna stessa.
4) Seguirà dunque la corsa della «stazione spaziale», senza attendere i «colpi di scena», o novità sensazionali: i «tempi» dell'esplorazione spaziale non si possono misurare né a minuti né a ore.

GIORGIO BRACCHI

Rientrati Segni e Pella In crisi la linea del MEC?

Oggi riaprono la Camera e il Senato - La commemorazione di De Nicola - Alleanza pregressuale fra Scelba e Andreotti

Segni e Pella sono tornati ieri sera alle 20,15 a Roma da New York. A Campidoglio, appena sceso dall'aereo, Segni ha dichiarato: «Abbiamo fatto conoscere ai governatori americani la nostra valutazione dell'attuale congiuntura internazionale. Il nostro apprezzamento della situazione attuale coincide sostanzialmente con quello del governo americano».

Segni e Pella riferiranno, probabilmente oggi, al Presidente della Repubblica, sui colloqui tenuti in America con Eisenhower, Herter, Nixon e Hammarstrand. Domattina Segni farà un rapporto di politica estera alla direzione della D.C. e successivamente conterrà il consiglio dei ministri. Il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri hanno fatto sapere che intendono riferire al Senato

sull'esito dei loro viaggi e sulla linea di politica internazionale seguita: essi dovranno affrontare il dibattito di politica estera anche alla Camera, in seguito alla mozione presentata dal gruppo dei deputati comunisti all'interpellanza presentata dal compagno Segni.

Sul contenuto e sui risultati dei colloqui dei governatori italiani a Washington continuano ad intercettare commenti e illusioni in tutti i settori politici. Il giudizio di fondo — come è ovvio — si basa sulla posizione di umiliante subordinazione in cui Segni e Pella sono venuti a trovarsi una volta di più «sulla riconfermata volontà di instillare i missili atomici nel territorio italiano, in aperto contrasto con le prospettive di disastrosità. Tuttavia non si è mancato di rilevare, da più parti, che l'esito

del viaggio a Washington va considerato anche sotto altri angoli visuali. Segni e Pella, viene sottolineato, sono stati sollecitati, dai governatori statunitensi, a seguire una politica più vicina alla linea di condotta prelevata dall'America e dalla Gran Bretagna. Il che comporterebbe un'attuazione degli interessi italiani che Roma aveva stabilito nel corso dell'ultimo anno con Parigi e con Bonn. Si tratta, come si sa, di lezioni politiche e di lezioni economiche. Sul terreno politico, a Segni e Pella vengono rinfacciati gli imprudenti impegni assunti con De Gaulle, circa la «solidarietà» con l'azione francese in Algeria, la mancata protesta per l'annullata esplosione atomica nel Sahara, il chiuso ottimismo finora mostrato sul problema di Berlino, il rifiuto di discutere le proposte per la disattivazione e il disimpegno nell'Europa centrale. Sul terreno economico, nei colloqui di Washington sarebbero emerse le preoccupazioni americane per la linea di «antichità europea» — «eziana», nel MEC, dal cartello franco-tedesco. E' noto come la posizione di chiusura del MEC, con la conseguente frattura del mercato capitalistico occidentale, abbia sempre provocato le reazioni dell'Inghilterra, del Paese scandinavo, ecc. e — sotto sotto — degli stessi Stati Uniti. La battaglia per contrapporre alla «piccola Europa» una «più grande Europa» è tuttora in pieno svolgimento. A Segni e Pella è stato ora rimproverato l'eccessivo zelo per il MEC e per la «piccola Europa». Ne terranno conto nella loro azione futura? E' da prevedersi un'attuazione della rigidità «europeistica» da parte italiana, un ammorbidimento della politica del «triangolo» con Bonn e Parigi? Si assisterà, in Italia, a qualche rettificazione di rotta nella direzione che da tempo va consigliando, nella Germania occi-

La sonda

Un tempo, di uno distratto, che non si accorgeva di ciò che accadeva intorno a lui, si diceva «sta sulla Luna». Ciò non si può davvero dire del Popolo di ieri il quale, unico giornale al mondo — probabilmente — ha dato la notizia del nuovo, grande successo della scienza sovietica con un tuffetto a due colonne che dice: «Lancetta di razzo: una sonda che girerà intorno alla Luna». Non sulla Luna, dunque, ma forse in sacrestia a fare esorcismi, sta il Popolo.

Quanto a quello strano nome di «sonda» che il giornale clericale usa per la prima stazione automatica spaziale che l'uomo è riuscito a lanciare nello spazio, abbiamo cercato invano di spiegarcelo la ragione. Il Palazzi, «No-vissimo dizionario della lingua italiana», alla voce «sonda» reca una duplice definizione. Come «termine di

geronculica» — la spiegazione fornita è di «cerostato senza pasticcini con strumenti fisici per osservare, nei meteorologici o fisiche». Non sembra dunque che il Popolo si tiri della parola «sonda» in questa accezione, dato che il Lunik III potrà magari essere uno strumento del Demone, ma è certamente una solidissima, pesante macchina costruita con solidissimi metalli, e non già un «mezzo aereo più leggero dell'aria» costituito con un involucri soffice con gas meno pesante dell'aria. (Questo, infatti, è un aerostato).